



A tutela delle acque

PREVENZIONE OGNI ANNO NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA SI CONSUMANO 100 MILIONI DI METRI CUBI D'ACQUA PER USI IDROPOTABILI E 180 MILIONI PER USI AGRICOLI E INDUSTRIALI. MA L'ACQUA, APPARENTEMENTE ILLIMITATA, È UNA RISORSA PREZIOSA DI CUI CITTADINI E ISTITUZIONI DEVONO PRENDERSI CURA. L'ECESSIVO PRELIEVO DA FALDA, LA CARENZA D'ACQUA NEL PERIODO ESTIVO E LA SCARSA QUALITÀ DELLE ACQUE DI SUPERFICIE SONO LE PRINCIPALI CRITICITÀ DEL TERRITORIO

Recependo la pianificazione regionale, la Provincia ha approvato in aprile i documenti preliminari del Piano di tutela delle acque per la gestione dei beni idrici nei prossimi dieci anni, con l'obiettivo di migliorarne qualità e quantità e adeguare il sistema agli standard imposti dalla normativa europea. Il Piano prevede la riduzione dei prelievi sotterranei e delle perdite di rete, l'incentivazione al risparmio domestico, la ricerca di nuovi approvvigionamenti e il miglioramento del sistema depurativo per ridurre di 12 milioni di metri cubi all'anno i prelievi da falda e aumentare di 6-8 milioni quelli di superficie.

L'acqua utilizzata per usi agricoli oggi è principalmente di superficie (proviene cioè da fiumi, laghi, canali) mentre quella destinata ad usi idropotabili viene prevalentemente dalle falde sotterranee. Nel nostro territorio la qualità dell'acque superficiali è scadente in tutta la zona a valle della via Emilia, fiumi e laghi restano di sufficiente o buona

qualità solo oltre i colli bolognesi fino ai tratti appenninici di Savena, Setta e Reno e nel lago di Suviana. Critico anche l'aspetto quantitativo, soprattutto in estate quando la portata è insufficiente per la vita di animali e vegetali: i dati medi 2003-2006 mostrano che non si raggiunge il deflusso minimo vitale per il 75-80% dei giorni di giugno e luglio e addirittura l'85% in agosto.

La situazione è solo apparentemente migliore per le acque sotterranee: la riserva delle falde è stabile da più di venti anni ma preoccupa il fenomeno della subsidenza, lo sprofondamento del terreno, in particolare verso Sala Bolognese ed il Persicetano. Per quanto il fenomeno cominci a evidenziare segni di rallentamento, la terra continua a scendere, con punte di 3-4 cm all'anno. "La situazione è veramente critica - sottolinea l'assessore all'Ambiente Emanuele Burgin - e non riusciremo a raggiungere gli obiettivi qualitativi previsti dalla Regione che richiedevano una qualità "sufficiente" ovunque entro il 2008 e "buona" nel 2016. Il nostro obiettivo è arrivare, per quella data, almeno a una qualità sufficiente in pianura e buona in montagna."

Evitare gli sprechi

"Abbandoniamo i sogni di soluzioni miracolistiche. Non possiamo lavorare sempre e solo per aumentare l'offerta, come se la disponibilità fosse infinita. Utilizzare al meglio l'acqua che c'è - sottolinea Burgin - è il criterio con cui abbiamo individuato le azioni del Piano, adoperando in modo più razionale l'acqua proveniente sia dai bacini montani esistenti che dai canali di derivazione del Po." Nella riorganizzazione del sistema di distribuzione, l'acqua di Suviana (circa 16 milioni di metri cubi rilasciati nella stagione estiva) già da quest'anno verrà impiegata esclusivamente per usi idropotabili mentre per l'agricoltura la misura sarà controbilanciata da un utilizzo più esteso dell'acqua del Po, derivata dal Canale emiliano romagnolo grazie al nuovo tubone che la porta fino a Corticella. Sono previste anche nuove risorse come i bacini di Mordano ed un nuovo bacino lungo il Reno in zona Maglio, mentre sull'intero territorio si dovrà favorire la creazione di piccoli invasi a servizio dell'agricoltura, con un potenziale recupero dai 5 ai 7 milioni di metri cubi.

Dal riuso delle acque di scarico dei depuratori e

dalla scelta di colture meno idroesigenti potranno essere recuperati altri 5,5 milioni di metri cubi d'acqua.

Quello dei depuratori è un tema importante, perché l'utilizzo plurimo delle acque, e quindi il loro riuso, è la regola numero uno in tutta Europa. "Gravano sul nostro territorio ritardi storici - evidenzia Burgin - ma dal 2005, da quando opera l'ATO, abbiamo raddoppiato il livello degli investimenti sul sistema idropotabile del nostro territorio: 35 milioni all'anno, di cui il 60% per fognatura e depurazione.

Lo sforzo si è ripercosso sugli incrementi tariffari chiesti ai cittadini: nel 2009 finalmente andremo a regime, con tutti i grandi depuratori in regola con le norme europee, e credo proprio che il 2008 sarà davvero l'ultimo anno in cui dovremo chiedere aumenti superiori all'inflazione". Usare al meglio l'acqua che c'è impone una sempre maggiore responsabilizzazione sociale. Una specifica linea d'azione del Piano riguarderà il risparmio domestico seguendo l'esempio del progetto pilota "Non c'è acqua da perdere a Castel San Pietro", che con la diffusione sistematica dei riduttori di flusso ha permesso l'anno scorso un risparmio d'acqua del 18% sul 35% dei cittadini raggiunti, un risultato che su base provinciale vale ben 6-8 milioni di metri cubi all'anno.

Un'altra linea di azione riguarderà le perdite nel sistema acquedottistico, che oggi comportano uno spreco di acqua del 21,4% ossia 22,7 milioni di metri cubi, un dato notevole anche se al di sotto della media nazionale.

"Il nostro obiettivo è ridurre le perdite di un quinto entro il 2016 per arrivare almeno al 16% - evidenzia Burgin - e recuperare così tra i 5 e i 7 milioni di metri cubi di acqua". Dopo l'approvazione in Giunta dei documenti Preliminari l'iter prevede ora l'apertura della Conferenza di pianificazione per arrivare all'approvazione definitiva del Piano entro fine mandato. [V.B.]

